(continuazione dal n. 38)

La vita nella Pordenone settecentesca

secondo la Cronaca inedita di G. B. Pomo

Trascrizione e note di Andrea Benedetti

1772 - 22 gennaro. Dopo haver havuto l'Autunno pasato una continuazione di tempo sereno che durò questo sino la mettà del Decorso Decembre con strade perfettissime, finalmente il tempo precipitò in una rotta pioggia che continuò quasi ogni giorno, o poca, o molta, tantoché li giorni pasati ne cade tanta che questa mattina del giorno sudetto si vide gonfiato in maniera questo nostro Fiume Noncello che l'acqua copriva tutto lo stradone che conduce alla Chiesa della Scola della Santissima Trinità, cosa rara masime in questa stagione d'inverno e nel mese di Gennaro.

1772 - 5 febraro. Essendo di necesità grande il rinovare e far di nuovo tutti li telari delle Campane su questo nostro Campanile di San Marco di Pordenone per essere tutti carolosi e imarciti con pericolo grande delle Campane stesse. Risolse questo Publico di rinovarli e chiamati nuovamente li due Fratelli Marangoni detti Cariol queli stessi che l'anno decorso rinovarono la Pigna dello stesso Campanile, preparato prima il legname tutto occorente cominciarono a lavorare la mattina del giorno sudetto e terminarono lí 15 corente essendo statti dieci giornate ed in questo fra tempo non furono mai suonate niuna delle Campane sudette per essere statte calate, ma tutto sempre fu suonato con la sola Campanella che suonano le Messe in Chiesa e con tal incontro rinovarono il piano del solaro stesso delle Campane essendo tutto rotto e rovinoso deteriorato di piú con l'incontro del ristauro della Pigna.

1772 - 5 marzo. Essendo caduta da qualche tempo imarcita dalle pioggie e dal tempo la gran Croce situata preso la Chiesa de' Reverendi Padri Cappucini di Pordenone posta nuova sino dal dí 23 aprile 1736 risolsero detti Reverendi Padri di formarne altra di nuovo come fecero,

havendola fatta tutta incatramare, ponendoli altri ripari nel piedestale di questa, acciò l'acqua piovana non si fermi e di nuovo imarcisca ancor questa, che fu stabilita tutta fornita e inalberata nel giorno sudetto come si vede.

1772 - 7 aprile. La Nobil Signora Lodovica nata Batistini e moglie del Nob. S.r Zaccaria Pera qui di Pordenone, in età d'anni sessantaquatro circa ritrovandosi in buona salute, essendo statta ieri di sera alla Conversazione dalla Co: Eleonora Madrisio in Casa Turiana sino tre ore di notte, andata a Casa e postasi in letto dormí saporitamente sino le ore otto, che destatasi e sentendosi mancare chiese aiuto. Alzatasi dal letto la servitú per asisterla e vedendo che andava a poco, a poco mancando andarono per chiamar un medico e il Chirurgo che per esser questo vicino d'habitazione accorse subito e vedendola in pesimo statto vicina a morte disse che andassero prestamente a chiamar il Paroco, ma appena uscito dalla porta il servo che s'incaminava per andarlo a chiamare, che la povera Signora spirò l'anima, cosiché il suo non durò nemen un ora intiera, essendo morta prima che suonino le ore nove. Questa nuova lutuosa la matina subito saputasi e divulgata per tutto il Paese dispiacque fortemente ad ogn'uno per essere mancata una buona Gentildonna, esemplare e da bene si può dire in un momento.

1772 - 19 aprile. Dopo quatro mesi e piú che il tempo precipitò in continue pioggie con inondazioni quasi continue, masimamente nelle Ville della bassa, con rotture grandissime delli Fiumi Po, Adice e Brenta che per quanto scrivono havevanno inondati piú di centomilla Campi, con danno notabile non solo ne' seminati, ma anco dell'erba e patimento grande ne' Campi di Formento, e senza haver potutto sino ad ora alla bassa seminar biada di sorte alcuna, essendo sempre li campi anegati nel acqua, poiché in tutto questo tempo non sono mai statti due giorni intieri di tempo sereno senza qualche pericolo di pioggia. In questo giorno ancora sudetto 19 Aprile per essere in tal giornata in quest'anno la Domenica di Pasqua di Resurezione giorno glorioso e giulivo ha voluto Iddio castigarci anco in quest'hoggi con un tempo assai cattivo che poi si risolse in una dirottissima pioggia che cagionò poi qui in Pordenone le seguenti disgrazie che sono per descrivere. Alle ore venti circa di detto dí 19 Aprile giorno di Pasqua, si levò un tempo oribile dalla parte della Montagna che minaciava rovine con tuoni e lampi che dopo un ora e piú di combatimento si risolvette in fine con tanta e si dirota pioggia che pareva diluviase, in tempo che tutto la gente erano in Chiesa ad asistere alle Sagre Fonzioni della giornata. Cesata alquanto la dirota pioggia verso le ore ventidue si vide nel canale dove corono le due acque una da una parte e l'altra di là lungo via Pordenone che da cinquanta anni in qua non fu veduta tanta acqua e masima di quella che fa corere il Filatoio del S.r Basani poiché giú per il viale che conduce alla Villa di Roveredo ed Aviano coreva a pien strada precipitosamente di altezza di un huomo, tantoché pasando per il Porton a mano sinistra attacco la Chiesa di San Giovanbatista nel Borgo Superiore levò a detto Portone tutte le fondamente parte, per parte che vi pasavano comodamente le persone per di sotto via. Gittò a

terra tutta la faciata che guarda il monte di quella Casa di ragione della Casa Eminentissima Ottoboni, attacco il riparo per difesa del Borgo. Sormontò ancora detto riparo di gran lunga cosiché in breve tempo lo rupe e spianò quasi tutto corendo l'acqua per il Borgo di San Giorgio che pareva un torrente e diramandosi qua e là secondo che entrava dentro per tutte le porte lasciando in mezzo della strada quantità di sabione, giara e sassi che pareva una grava. Pasando poi detta acqua per il luogo interno e per il Ponte della Casa Policretti portò via tutta la rosta di legno, gittò a terra tutto il muro laterale e portò via tutto il luogo della lisciera con la gran caldara di rame che eravi murata, essendo poi statta ritrovatta il giorno dopo nelle valli del nostro Fiume Noncello, dano considerato per quatrocento Ducati circa. Portò via nuovamente tutta la gran palificata del orto de Nobili Signori Conti Fratelli Badini asieme con buona parte della terra del orto stesso, gitò a terra ancora nuovamente il muro dello stesso orto, che divide dalla strada attacco il Ponte detto di Sant'Antonio, con una cantonata di detto Ponte e cosí pure un altro pezzo di muro di Ca' Badini di sotto subito al detto Ponte, portando qua e là pezzi smisurati di muri, sassi e pietre vive. Causò ancora la detta inondazione molti altri danni a particolari ma per esser questi di non molta considerazione si omette di descriverli precisamente, basta il dire solo che per tutto dove passò la detta acqua fece del danno di roture di rive, gitando a terra piú arbori e menandoli via. Il danno maggiore però che causò nel medemo tempo non questa ma altra acqua e statta quella che danegiò l'Edifizio di Batirame del Signor Antonio Fosati erede Agudio nel Borgo di San Carlo detto comunemente il Maglio delle Roie, poiché l'acqua che fa corere l'Edifizio s'ingrosò in maniera tale che sebbene furono levate a tempo le gran Porte per scolo del'acqua queste non furono suficienti, tanto piú che venendo giú per l'acqua portati via dalla corente rami d'alberi et anco alberi intieri, impedí molto il corso del acqua che non poteva uscir tutta per le Porte, cosiché sormontando il gran arzere per sostegno dell'acqua e precipitando dal altra parte in poco spazio di tempo fece una rotta tale che spianò detto gran arzere per la lunghezza di Pasa quatordeci circa portando via tutte le porte con le cattene, gitando a terra tutti li gran pilastri di pietra viva che sostenevano le Porte e cosí ancora tutti li muri laterali, con le palificate, sbaragliando e danegiando tutta la gran Peschiera o sia gardella per pigliar il pesce, arenandola tutta e maltrattandola. Anco nel laghetto piú piciolo preso questo e attacco la detta Chiesa di San Carlo, ruppe l'arzere anco di questo con rotura di quatro passa circa e menò via tutto il pesce che vi era dentro, cosiché nel solo pesce menato via in tutti due li Laghi si computa il danno per cento e cinquanta Ducati, ma per repristinar il danno poi dell'arzere grande sudetto, in miglior forma però di prima e statto considerato da huomeni intendenti del mestiere che al detto Signor Antonio Fosatti costerà sotto tremilla Ducati, oltre il discapito dell'Edifizio che per due Mesi e piú starà inoperoso. Insomma è statta un acqua che a miei giorni non ho veduta piú la simile e spero in Dio benedetto di non veder mai piú simili flagelli.

1772 - 25 aprile. Nato con felicità il giorno di ieri un Figlio maschio a Sua Eccelenza Domenico Balbi Proveditor e Capitanio di Pordenone

questa sera dopo le solite Fonzioni della Chiesa fu batezatto. Andarono a levar il bambino li Nobili Signori Podestà e giudici fatti ieri di nuovo assieme con tutto il Consiglio che tutti accompagnarono alla Chiesa l'infante portato dalla Cameriera avanti e preceduto da due Livree del detto Publico Rapresentante, con il Fante della Comunità in beretta rossa che caminava avanti e con il suono delle Campane a dopio arivarono in Chiesa, incontratto alla Porta dal Nobil Sig.r Don Francesco Ovio Vicario di Settimana in Piviale et altri Religiosi asistenti e condotto l'infante al suono del Organo all'Altare preparato in mezzo della Chiesa ivi fu dallo stesso S.r Vicario batezatto tenendolo alle Cerimonie il Nob. S.r Giacomo Ovio Giudice più vecchio e al fonte il Nob. S.r Girolamo Gregoris Podestà, dove li fu posto nomi cinque cioè il primo Giambatista nome di suo Zio e Fratello del Publico Rapresentante, con li altri quatro nomi della Banca cioè de Podestà e Giudici agiungendogli li nomi di Girolamo, Giacomo, Damiano per esser l'altro Giudice il Nob. S.r Co: Damian Badini et il quinto nome fu Giuseppe per il S.r Giuseppe Zaffoni terzo giudice. Terminata la fonzione con lo stesso ordine dell'andata fu anco il ritorno, che accetatto tutto l'accompagnamento da Sua Eccelenza tutti con dimostrazioni d'allegrezza, dopo essere statti alquanto in Camera d'udienza favoriti di Caffè, si licenziarono tutti ringraziando ogn'uno con dimostrazioni d'agradimento.

1772 - 11 maggio. In questa sera, con le due sere seguenti in questa nostra Parochiale Chiesa di San Marco Evangelista si fecero l'Esposizioni del Santissimo Sacramento suplicando Sua Divina Maestà che per sua misericordia voglia intercederci la serenità dell'aria essendo ancora flagelatti da continue pioggie che inondano le Campagne con danno grandissimo ne' campi che a quest'ora non sono ancora seminati, danno grande nel erbe e ne Formenti che fano compasione poiché non hanno per anco havuto un buon giorno di Sole ardente nevigando in monte ogni terzo giorno corendo per tal motivo giornate freschissime e senza alcuna disposizione di buon tempo.

1772 - 28 maggio. Con lettera di Sua Eccelenza Reverendissima Alvise Maria Gabriel Vescovo di Concordia diretta a questi nostri Parochi di Pordenone partecipò l'ordine Publico havuto il dover far nelle Chiese Parochiali e principali della Diocese tre giorni d'Esposizioni pregando Iddio Signore che voglia esaudirci e concederci una volta finalmente il buon tempo e la serenità dell'aria essendo ancora presentemente flagelati dalle continue pioggie, tempi cattivi et escrescenze d'acqua inesorabili, ne si sente altro ogni giorno che nuove lutuose e degne di compasione masima sul Padovano e Polesine ritrovandosi a migliaia di campi inondati dall'acqua da tanto tempo che distrusero tutti li seminati e tutta la raccolta del Formento senza più speranza in quest'anno di haver in essi un frutto imaginabile. Nella sera sudetta dunque 28 detto con le due sere suseguenti in questa nostra Parochiale Chiesa di San Marco Evangelista di Pordenone in ordine a Publici comandi furono fatte l'Esposizioni del Sacramento Eucaristico con tutta la solenità posibile e con un concorso di gente straordinaria concorsavi per il suriferito bisogno e nel tempo stesso sono statte seratte tutte le boteghe e osterie e con tutta pontualità eseguito

l'ordine di chi comanda e governa. Nelle altre Chiese tutte ordinò Publiche Preci e furono fatti tre giorni di Rogazioni.

1772 - 31 maggio. Dopo le tre suriferite sere d'Esposizioni fatte per Ordine Supremo, questa mattina essendo giorno di Domenica dai Capi di questa Magnifica Comunità fu ordinata una Procesione Solene per la suriferita necesità, che fu eseguita con tutta l'esemplarità e divozione con l'intervento delle due Scole Bianca e Rossa e de R. R. Padri Cappucini, Clero non molto numeroso, ma bensí poi di una gran quantità di gente d'ogni età d'ogni sesso e d'ogni condizione di Persone. Andarono con detta Proccsione alla Chiesa del miracoloso Crocefisso, ove erano una volta le Monache et al detto Altare cantarono Messa solene terminata la quale con lo stesso ordine ritornarono a San Marco.

Copia della Parte Presa in Pregadi per le Presenti disgrazie d'inondazioni di Acque, nel Padovano e Polesine.
1772 Adí 14 Maggio In Pregadi.

La pietà, religione che è il piú stabile fondamento della Religione nostra presidiò in ogni tempo le assidue cure del Senato, procaciandoci per essa Grazia ed alle sudite popolazioni quelle maggiori felicità che essendo riposte nella sola mano di Dio, non può in esse umano studio aver parte. Quindi nella presente non ordinaria durazione di pioggie sí continue e dirotte di nessun piú efficace consiglio può far uso la Paterna vigilanza del Senato per allontanare i maggiori dani dell'acqua senonché rivolgendo alla providenza Divina i Comuni Voti dell'animo con Publiche Divote Preci implorando da Iddio sommo autor d'ogni bene il conseguimento dei desiderati giorni sereni.

Che però l'anderà parte che nella Ducal Basilica del Protetor Nostro San Marco colle forme piú soleni e consuette sia esposto alla Publica Adorazione il Santissimo Sacramento in domani e nei susseguenti due giorni col intervento del Doge e del Senato.

E parimenti col mezzo dei Retori nostri sia raccomandato alla Religiosa cura de' Vescovi in Terra Ferma che a Pia intenzione della Dominante con solene esposizione Del Venerabile per tre giorni consecutivi nelle respetive lor Diocesi si facciano publiche Preghiere a Sua Divina Maestà per impetrar dal Alta Misericordia Sua nella Serenità delle giornate le Celesti Benedizioni sopra le nostre Provincie a Gloria maggiore dell'innefabile Pietà Divina ed a maggior prosperità della Republica Nostra e de gli amatissimi nostri Suditti. E perciò dal Casier del Deposito dei Denari della Cassa di affrancazioni siano fatti pasare Ducati mille e duecento Valuta Corente ai Camerlenghi di Comun d'esser distribuiti a gli Ospitali e Luoghi Pij giusta alla notta che sarà a loro sominístratta dal sopradetto Casier del Deposito.

E delle presenti sia datta Copia ai Procuratori della Procuratia Supra e siano riservati dal esecuzione per quanto ad essi aspetta. E parimenti sia datta Copia al sudetto Casier del Deposito per lume et esecuzion.

Andrea Alberti Nodaro Ducal

1772 - 2 giugno. Continuando tuttavia il tempo cattivo e piovoso anche in hoggi circa le ore venti dopo un cativo tempo di lampi e tuoni e caduta quantità di pioggia qui in Pordenone che sebene le acque corenti erano cresciute di molto con tuttociò non cagionarono certo dano. Ma nella Villa di Cordenones e suo distretto cade in questi incontro tanta quantità di pioggia che per tutte quelle strade della Villa stessa pareva vi fosse il torrente Tagliamento, si è annegato un pover'huomo della Villa volendo pasare da una strada all'altra, tantoché la detta acqua rupe tutte le strade in maniera tale che quando non vengono queste da vilici agiustate sono rese impraticabili, né si può piú intanto transitare né con cari, né con sedie, né carozze. Danno considerabile ancora causò ne' campi arativi conducendo via da questi tutta la grasa e la miglior terra che havevano. Insomma non si sente che disgrazie continue per tutte le bande, poiché intanto la biada ora è andata ad un prezzo eccesivo e se Iddio per sua pietà e misericordia non ci asiste con la sua Santa grazia e mandarci la serenità dell'aria una volta finalmente le nostre calamità et angustie si farano pegiori.

Nel tempo che in Venezia fu fatto il Triduo stante la controscritta Parte presa in Pregadi per le presenti calamità di inondazioni d'acque, furono ritrovati attacatti ad una Colona delle Procuratie li seguenti sei versi.

Iddio Parla Agli Huomini.
I Sacri Templi miei Vener profana,
Il Senso e la ragion soverchia il fasto,
Fa l'amicizia ai talami contrasto,
Ludibrio è il mio in lingua insana.
Scrutansi tanto i miei profondi Oracoli,
E si pretende poi Grazie e Miracoli.

1772 - 9 giugno. Questa sera in questa nostra Parochiale Chiesa di San Marco, essendo in hoggi la terza Festa delle Pentecoste fu cantato il *Te Deum* in ringraziamento a Dio Benedetto che ci ha conceduto finalmente un po' di buon tempo essendoché sono sei giorni intieri che non piove e l'aria in questi giorni si è alquanto riscaldata, onde si spera bene e la continuazione della serenità dell'aria che Dio voglia.

1772 - 30 luglio. Questa notte pasata cin tempo cattivo e vento impetuoso cascò a terra l'Antena che si scavazò preso il piedestallo, essendosi imarcita tutta. Fu posta in piedi di nuovo il dí Primo Luglio 1750 come appar da annotazione in questo del giorno sudetto, cosiché ha durato solo anni ventidue e un mese.

Catalogo De Conventi sopresi il dí 3 Settembre 1772 In Pregadi.

Conventi de Frati Agostiniani Provincia Veneta

Susistenti:		Sopressi:	
	Venezia		Chiozza
	Padova		Udine
	Verona		Tisana
	Treviso		Venzone

	Spilimbergo
	Feltre
	Sacile
	Vicenza
	Polesella

Conventi de Frati Agostiniani della Congregazione di Monteortone

Susistenti:	Sopressi:
Monteortone	Olmo
Murano	Rovigo
Cittadella	Zocco
	Loreo Ospizio

Conventi de Frati Agostiniani della Provincia di Lombardia

Susistenti Provisionali:	Sopressi:
Brescia	Bassano
Pontevigo	Asola
Bergamo	Pisogne
Crema	Almenno
	Nembro
	Romano

Conventi de Frati Serviti Provincia Veneta

Susistenti:	Sopressi:
Venezia	Verona Paradiso
Vicenza	Oderzo
Udine	Portogruaro
Belluno	Rovato
Brescia	Lavello
Bergamo	Montechio
Zueca	San Gottardo Ospizio

Conventi de Frati Serviti Marca Trevigiana

Susistenti Provisionali:	Sopressi:
Padova	Treviso
Vicenza	Castelfranco
Verona Scala	Cologna

Conventi de Frati Gerolimini di S. Bastian

Susistenti Provisionali:	Sopressi:
Venezia	Treviso
Lispida	Vicenza
Montesulmano	Vicenza Di Fuori
Verona	Rovigo
	Padova

Conventi de Frati Minimi di S. Francesco di Paola

Susistenti Provisionali:	Sopressi:
Venezia	Brescia
Padova	Salò
Vicenza	
Verona	
Bergamo	

Trebescanti Di Nuovo Sopressi Per Mancanza d'Individui.
Noventa Padovana e Salò

Conventi in tutti Susistenti N. 14
Conventi in tutti Susistenti Provisionali N. 16
Conventi Sopressi in tutti N. 38

È statto pure Decretato che dalla Casa de' Civanzi saranno accresciuti li Salarij et il Vito all'Academia de Nobili alla Giudecca, e Ducati sei milla al Pio Ospitale della Pietà.

Ducati Due milla all'Ospitale degli Incurabili
» Due milla all'Ospedaletto
» Due milla all'Ospitale de Mendicanti.

Nota di altri Conventi Sopressi nello Statto Veneto sino dall'anno 1770

Benedettini Casinensi:
S. Nicolò di Lido
Busco
San Zen di Verona
San Lazzaro di Verona

Camaldolesi:
Giudeca Veneta
Vicenza
Verona
Folina

Susistono ancora Conventi n. 3.

Celestini:
Due nella Bresciana

Borgognoni:
Due ancor di questi

Canonici Lateranensi:
Treviso
Conegliano
Vicenza
Brescia
Crema

Susistono ancora Conventi n. 4.

Olivettani:
Polverara
Lonigo
Villanova
Grisiano
Brescia
Lendinara
Venda
Susistono ancora Conventi n. 5.

Canonici di San Salvadore:
Castello di Venezia
Treviso
Padova
S. Daniel in Monte di Verona
Isola di Malo
Susistono ancora Conventi n. 3

1772 - 3 ottobre. Per la morte quasi improvvisa del Nob. S.r Co. Girolamo Cattaneo qui di Pordenone seguita li 5 giugno 1771 come da mia annotazione in questo dopo solo trentasei giorni di matrimonio e perciò essendo rimasta vedova la Contessa Mariana Figlia del Co. Rambaldo

di Porzia et essendo rimasto altro Fratello del sudetto magior di età per nome Co. Francesco, s'inamorò questi perdutamente nella Cognata sudetta cosiché risolse questa di prendersela per moglie. Varie però furono su tal proposito le opinioni, ma poi dopo tutto questo tempo, rilevando dagli esami della Dama stessa che non fu mai consumato il Matrimonio in trentasei giorni che fu con suo Marito, né vi essendo altro che un solo impedimento di Publica onestà, prima con l'assenso Supremo e con quello della Corte di Roma furono benignamente dispensati, cosiché in hoggi seguí fra li due Cognati il matrimonio con sodisfazione grande di tutti due.

1772 - 30 novembre. Pervenuto a questo regimento in figura di Proveditor e Capitanio Sua Eccelenza il S.r Pietro Marco Zorzi con tutta la sua Famiglia sino dalli primi giorni del spirante mese di Novembre, con la Moglie incinta e vicinissima al parto, cosí questa mattina del giorno sudetto verso le ore quindeci circa fu asalita da un male che dal suo principio fu giudicato vicino al parto. Ma poco dopo venero al chiaro che questo era un scolo di sangue profusissimo e pericolosissimo. Furono chiamati li Medici, con una Allevatrice e fu adoprato da questi tutti li rimedij posibili che l'arte sugerisce in Casi simili, ma tutto invano poiché il corso sempre piú aumentandosi et essendo restata esangue, in meno di tre ore circa li è convenuto soccombere e render l'anima al suo Creatore. Questa morte si repentina mise in grande agitazione l'afflitto Consorte e tutta la famiglia, mentre esso ancora non era appena conosciuto che da pochi, né sapendo a chi ricorere in tal improvisa disgrazia per provedere a ogni cosa. In tali circostanze vedendo questo Kavaliere agitatissimo vi fu Persona che lo persuase tosto di allontanarsi e cosí fu condotto da questa assieme con cinque suoi Figli alla Villa di Cordenons in Casa del Signor Andrea Galvani che sebene non l'avesse mai conosciuto l'accolse benignamente con ecceso grande di bontà. Intanto subito vi furono due o tre Gentilhuomini de Pordenone che s'addosarono l'impegno per il Funerale della povera defonta; fecero che tutte due le Scole cioè quella detta de Batudi e quella della SS.ma Trinità concoressero gratuitamente e cosí pure tutto il Clero senza emolumento di sorte, che fu numerosissimo e per la rasa solita a ponersi al Cadavere suplirono con il stratto con l'arma di questa Magnifica Comunità e per le cere tutte ed il rimanente delle spese tutte niuna eccetuata fu tutto suplito a spese di questa nostra Comunità. Il giorno dietro la mattina prima di dar sepoltura al Cadavere, li Capi di questa Magnifica Comunità mandarono il loro Fante per tutto il Paese comandando che nel mentre si doveva trasportar procesionalmente il Cadavere dal Castello alla Chiesa dovessero tutti tenir serate tutte le lor boteghe niuna eccetuata in pena di Lire venticinque che il tutto fu eseguito con tutta pontualità. Proveduto cosí ad ogni cosa questa mattina come dissi del dí Primo Decembre a ora congrua datto prima il segno con le campane che suonarono a morto per tutte le Chiese della Città, andarono a levar il Cadavere di questa infelice Gentildonna che fu trasferito in questa nostra Parochial Chiesa di San Marco Evangelista con pompa straordinaria e con tutti quegli honori e maggior magnificenza che poteva fare il Paese. Il Clero numerosissimo, dodeci torcie al Cadavere oltre quelle delle due Scole sudette, tutti i Peneli, con un accompagnamento di Gente sí grande

che non s'è veduta piú tanta in simili casi, essendovi anco intervenuti in quest'incontro li Nobili Signori Podestà e Giudici con tutta la Nobiltà del Paese. Arivato il Cadavere in Chiesa con tutta quela quantità di Gente, li fu Cantata una Messa Solene di *Requiem,* con tutte le Messe basse per l'anima della defonta ed il tutto a spese come dissi di questa Magnifica Comunità di Pordenone. Terminata la Messa Solene e fatte le solite Esequie li fu dato sepoltura al Cadavere che teneva in bracio la sua piciola Fanciulina estratagli dal ventre subito dopo morta la Madre, che furono sepolte nell'Arca della Casa Speladi esistente in detta Chiesa, havendone la Casa Speladi altra sua dove esistono tutti li loro morti nella Chiesa del Convento sopresso de' Reverendi Padri di San Francesco Conventuali di questa Città.

Pasati due giorni dopo la lugubre fonzione andarono li Nobili, Signori Podestà e Giudici, con altri Nobili di Pordenone con quatro Carozze alla Villa di Cordenons a levare il suo Publico Rapresentante che era come dissi in Casa del signor Andrea Galvani, che lo ritrovarono afflitissimo per la improvisa sua perdita e fatti i loro complimenti di condoglianza ed esso ringraziando tutti di tanta loro munificenza lo trasferirono con tutte la sua figliolanza qui in Pordenone nel suo Castello e dopo alquanto tempo che si trattenero secco Lui, confortandolo ad una Santa rasegnazione a voleri Divini, si congedarono con lasciargli una borsa con dieciotto cechini d'oro di regalo, che fu il maggior conforto tra quanti n'ebbe mai havuto di parole sino in quel punto, dimostrandolo con espresioni piú che abbondanti verso ogn'uno e con distinzione verso questo Publico per una dimostrazione di stima e d'affetto cosí grande che ne restò edificatissimo.

(Fine del primo volume)